



Zagor/Flash: Quando l'azione incontra la velocità, e viceversa...

Un team up decisamente particolare
di Stefano Bidetti



Da quando durante un Lucca Comics di tre anni fa uscì la prima bomba della notizia che la Bonelli avrebbe dato il via, in un accordo con la DC Comics, ad alcune pubblicazioni che avrebbero comportato dei *team up* tra eroi bonelliani e personaggi tipici del mondo supereroistico della casa editrice americana, molte aspettative, nonché interrogativi, entusiasmi, curiosità e desiderio di partecipazione, si scatenarono nel mondo dei bonelliani e, in particolare, in quello riguardante gli affezionati allo Spirito con la Scure. Questo perché la prima notizia riguardava proprio Zagor e il suo incredibile incontro con uno dei personaggi altrettanto incredibile di quel mondo, cioè Flash. *Team up*, curiosando su Wikipedia, è un'espressione utilizzata nello specifico in ambito fumettistico, in particolare della tradizione dei supereroi di editori statunitensi, per riferirsi a quelle storie in cui vengono fatti incontrare personaggi di serie diverse, che solitamente non operano insieme.

Gli stessi disegnatori dimostrarono sin dall'inizio un'incredibile curiosità e forse anche fascinazione. Il disegno che vedete qui sopra, ad esempio, rappresenta un omaggio che successivamente a quella notizia, il bravo e versatile disegnatore **Giuliano Piccinino**, da poco tempo approdato sulle pagine di Zagor, ma profondo conoscitore di fumetto in generale, volle dedicare proprio a questa situazione, tentando proprio di rappresentare i due distinti universi dei protagonisti in causa.

A dire la verità, gran parte di quelle aspettative sono ancora rimaste insoddisfatte, dato che dopo un bel po' di tempo la Sergio Bonelli Editore ha proposto ancora soltanto degli assaggi di quella che presumibilmente potrebbe essere una mini saga, o comunque una storia completa, in cui i due personaggi, apparentemente molto distanti e diversi tra loro, avranno a che



incontrarsi e condividere evidentemente delle avventure.

Da quello che fino a ora si è potuto vedere, successivamente alla pubblicazione a dicembre dello scorso anno di due versioni, con differente copertina, di un albetto promozionale, nei primi giorni di marzo è infatti stato pubblicato un albo, stavolta distribuito nelle edicole, in cui in realtà di innovativo non compare ancora nulla, se non la riproposizione appunto della stessa anteprima e la ristampa di alcune avventure, per il momento ancora ognuno nel proprio mondo, dei due eroi. Fino a ora, quindi, i due protagonisti si sono visti insieme soltanto sulle copertine degli albi. Ma in quel "soltanto" c'è già tanto, perché in realtà non è cosa da poco. La semplice idea di accostare un personaggio del mondo bonelliano con uno del mondo supereroistico americano appare quanto meno dirompente. Occorre dire onestamente che questa uscita era stata preceduta da un evento analogo, che aveva visto la compartecipazione dell'indagatore dell'incubo, Dylan Dog, e del pipistrello di Gotham, Batman (a novembre 2018 si erano visti gli albetto promozionali, nel febbraio successivo un albo con la stessa struttura di quello di cui stiamo parlando). Ma quello che in questa occasione diventa veramente incredibile è proprio l'apparente distanza fra i due protagonisti. A prima vista infatti l'unica cosa che sembrano poter avere in comune è il colore rosso del loro costume.

Alla base delle considerazioni da fare però vi è anche e prima di tutto un discorso che riguarda in generale il fenomeno dei *team up*, cioè degli eventi, delle avventure in cui si fanno interagire due personaggi che solitamente appartengono a mondi distanti. O meglio che, in quanto titolari di testate specifiche, hanno un mondo completamente a se stante, di cui sono al tempo stesso autori e protagonisti, che di solito cioè riempiono interamente con la propria essenza; che in concreto rendono quel mondo pregno dei propri valori, delle proprie caratteristiche, in sostanza della propria anima. Questo è peraltro ciò che in particolare li mette in connessione con il mondo dei propri appassionati: cioè la possibilità di trasmettere loro esattamente quel tipo di atmosfera, di valori, di anima, appunto.

È estremamente discussa nel mondo del fumetto l'opportunità e anche l'accettabilità di questo tipo di commissioni, che probabilmente presentano pro e contro. I pro sembrerebbero essere sia quello di creare una maggiore attrattiva in una storia che riesca a mettere insieme i distinti *appeal* di due mondi distanti, sia la possibilità di far sì che quel tipo di elaborazione possa attrarre i lettori di entrambe le testate.

Di certo Zagor e Flash costituiscono due estremi di un universo la cui collegabilità appare difficilmente immaginabile. Ricordiamo bene le reazioni di stupore che la notizia aveva causato tre anni fa. Probabilmente ne è consapevole la stessa casa editrice milanese, dato che sta un po' centellinando la realizzazione del prodotto in questione. Più di un anno è trascorso infatti dopo l'annuncio senza che di questo dirompente evento quasi si parlasse. Si sapeva soltanto che, nel buio delle stanze, alcuni "cospiratori", all'oscuro dello stesso responsabile della testata zagoriana Moreno Burattini, stavano elaborando qualcosa che avrebbe determinato grandi innovazioni o quanto meno un evento destinato in qualche modo a essere ricordato.



Se ai testi erano stati chiamati autori già noti in Bonelli, pur se non definitivamente inseriti nello staff dello Spirito con la Scure, ai disegni non poteva che essere coinvolto qualcuno che avesse la forte caratterizzazione di un tratto idoneo a quello tipico del fumetto americano e dei suoi supereroi. Ecco allora comparire Giovanni Masi e Mauro Uzzeo ai testi, Davide Gianfelice ai disegni (con le copertine più americane che mai di Carmine Di Giandomenico).



Le due cover dell'albetto che, accostate, formano un'unica immagine

L'anteprima di cui agli albetti numero zero proposti al pubblico nei primi giorni di dicembre del 2020 costituiva appunto un assaggio di alcuni spunti, alcune atmosfere che il tema in questione potrebbe voler concretizzare. Nella breve storia che vi è contenuta in realtà i due personaggi, come già detto, non si incontrano, ma sono ancora entrambi inseriti nel proprio mondo, che comunque viene in gran parte sconvolto da qualcosa di cui ancora dobbiamo conoscere bene contorni e sostanza. La foresta di Darkwood è attraversata da un bambino scatenato e apparentemente disperato, alla ricerca dello Spirito con la Scure; il mondo dell'*alter ego* di Flash, Barry Allen, si interroga su qualcosa che ancora deve essere ben compreso.

I *team up* di solito corrono un grosso rischio (e questo potrebbe costituire il contro), quello cioè di non riuscire a essere in sostanza né carne né pesce rispetto alle specifiche identità dei protagonisti coinvolti; ovvero di non riuscire a dare loro lo spazio che di consueto hanno nelle

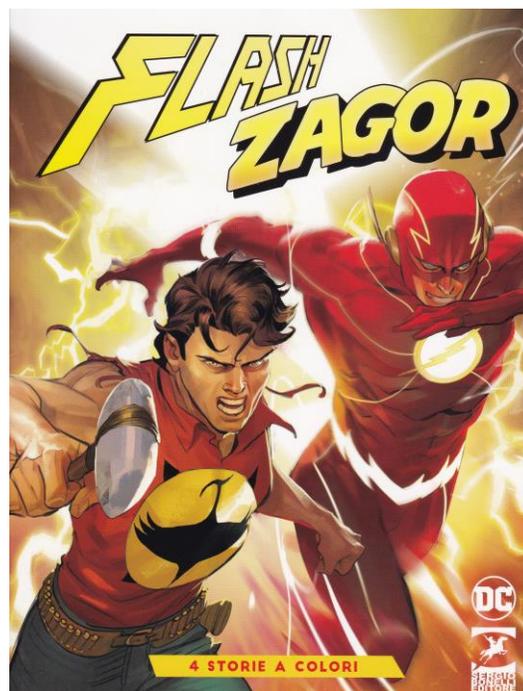


proprie storie e sulle proprie testate, dando vita invece soltanto a una reciproca limitazione di potenzialità e quindi di capacità espressive. È consuetudine vedere la ripetizione di questi “esperimenti” (che ormai ovviamente tali più non sono) nelle testate della DC Comics o della Marvel, con i due protagonisti che spesso arrivano a confliggere, a sfidarsi, in una sorta di competizione generalmente basata sull’infantilità o sulla stupidità delle reciproche reazioni, sull’invidia, sulla gelosia, anche e soprattutto considerando che spesso si tratta di personaggi giovani, come ad esempio possono essere la Torcia Umana dei Fantastici 4 e l’Uomo Ragno, che infatti si sono spesso incontrati/scontrati in storie abbastanza poco significative.

Più rara è la situazione ovviamente per quanto riguarda il mondo Bonelli. Lo stesso Zagor ha vissuto alcune situazioni di questo tipo che, considerando in particolare il periodo storico in cui egli vive, abbastanza distante da quello di quasi tutti gli altri eroi del mondo di questa casa editrice, hanno sempre destato qualche sorpresa, per non parlare proprio di perplessità. Zagor si è incontrato con **Dragonero**, che ovviamente proveniva da un'altra dimensione, con **Brad Barron**, che arrivava dal futuro, e presto si incontrerà con il più vicino - cronologicamente parlando - degli altri personaggi bonelliani, cioè il ranger **Tex Willer**, che comunque gli regala un bel po' di anni quanto a periodo storico in cui agisce. La storia fra questi ultimi due ancora deve essere pubblicata, e forse, anche in considerazione della fama dei due personaggi, è quella che incuriosisce di più. Ciò non toglie che gli appassionati e i lettori non potessero non chiedersi come fosse possibile per Zagor incontrare Flash, e viceversa.

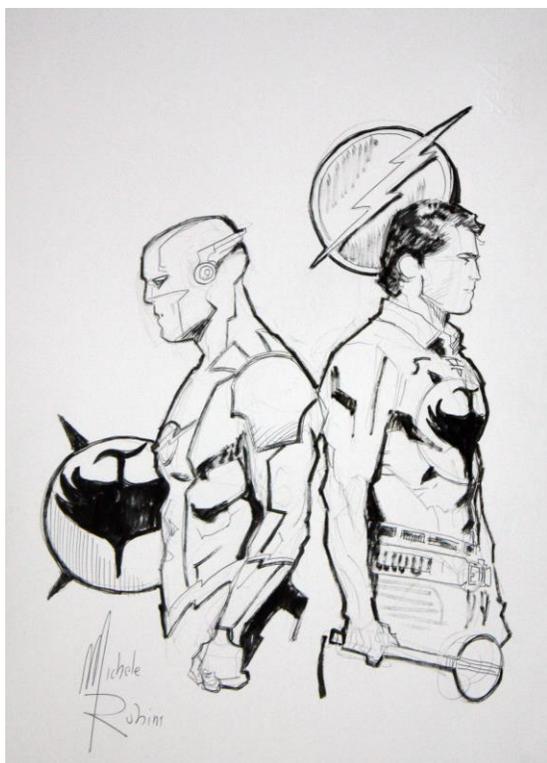
Gli autori hanno fornito già alcune spiegazioni, ma il fatto è che in realtà ancora non lo abbiamo visto concretizzarsi sulle pagine di un albo. L'ultima uscita, che sembra la prima di una serie di altre uscite, in realtà è ancora una sorta di numero zero. La novità riferita al loro incontro in questa ultima pubblicazione è rappresentata dalla nuova copertina, realizzata da Emiliano Mammucari.

I due personaggi hanno però in realtà qualche elemento in comune, che ovviamente va ben al di là del colore rosso della loro divisa ufficiale. Entrambi rimasti orfani durante un evento traumatico, entrambi diventati difensori delle cause dei deboli, entrambi dotati di capacità di investigazione tipiche dei detective (che in effetti è il ruolo che Flash ha nella vita civile). In più, Flash ha un superpotere che gli consente di correre a una velocità stratosferica, tale da permettergli addirittura di viaggiare nel tempo. Ed ecco la soluzione al problema maggiore, cioè come farli incontrare. Sarà presumibilmente Flash che andrà indietro nel tempo.





Rimandando allora a un momento futuro la recensione di quanto avremo visto, che ancora appare sinceramente troppo poco per farsi un'idea più precisa, ciò che stuzzica l'interesse è la possibilità di valutare quelle che sono state un po' le reazioni del mondo zagoriano e di quello del fumetto in generale. Infatti, personalmente mi è capitato di assistere al desiderio di un disegnatore *part time* di Zagor come **Michele Rubini**, con il quale condividevo in quelle ore lo spazio di uno stand all'interno di Lucca Comics, il quale subito si volle lanciare nella realizzazione di uno *sketch* che appunto rappresentasse i due eroi insieme. Stiamo parlando ovviamente di un disegnatore che fa della sua impronta americanizzante una cifra stilistica non irrilevante, tanto da essere l'autore ufficiale delle copertine delle pubblicazioni di Zagor negli Stati Uniti (di qui la definizione *part time*, dato che invece non disegna da tempo storie di Zagor per le pubblicazioni in Italia).



Lo stesso entusiasmo che caratterizzò nelle ore immediatamente successive Michele Rubini è quello che ha animato la curiosità e il desiderio di saperne di più sia da parte degli addetti ai lavori, autori e disegnatori, sia ovviamente da parte degli appassionati e dei lettori. Come detto prima, a lungo siamo rimasti ad attendere l'esito di questa produzione, e come appunto già detto ancora ci chiediamo quali potranno essere gli sviluppi delle trame che potranno coinvolgere i due giovanotti.

I *team up* costituiscono quindi un fattore di potenziale rimoltiplicazione reciproca (o eventualmente anche a più voci) dei motivi di successo, delle attrattive, dei fattori aggreganti rispetto ai propri lettori che i singoli protagonisti chiamati in causa possono giocare a proprio favore. E la semplice curiosità rispetto a quelle che potranno essere le modalità di collaborazione dei due chiamati

in causa (o eventualmente di scontro) sicuramente incidono sulla voglia dei lettori che di solito acquistano i fumetti di curiosare e quindi di impossessarsi delle nuove uscite. Non a caso la prima uscita era stata corredata anche da una duplice veste, con una copertina *variant*, con due versioni in cui in primo piano ci fossero alternativamente l'uno o l'altro, che ovviamente saranno state entrambe acquistate dalla stragrande maggioranza degli appassionati zagoriani.

Ciò che viene da chiedersi è se l'operazione avrà effettivamente, come all'inizio sembrava e come sembrerebbe debba essere necessariamente, un contraltare anche negli Stati Uniti. Al momento non ne sappiamo nulla, ma certo la DC Comics un qualche interesse anche in patria lo deve avere. Non è immaginabile che la *major* americana abbia stretto questo accordo



soltanto per condividere qualche introito sulle vendite realizzabili in territorio italiano. Quale potrà essere però lo sviluppo successivo diventa sinceramente difficile immaginare, soprattutto considerando come ormai le *majors* americane da tempo privilegiano tendenzialmente il mondo del cinema e delle pellicole tratte dalle storie dei propri eroi. Sembra infatti sinceramente di difficile ipotesi la realizzazione di un film tratto da questo tipo di fumetti. Difficilmente un personaggio come lo Spirito con la Scure potrebbe essere concretamente ben accolto nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti. Le pubblicazioni zagoriane realizzate negli ultimi anni dalla Epicenter Comics di Igor Maricic, che probabilmente hanno incuriosito qualcuno negli States, con altrettanta probabilità hanno il loro *core business* principalmente rivolto al mondo europeo, tra Italia e paesi balcanici, nei quali sappiamo esserci una grandissima passione per questo personaggio.

Ciò che di sicuro possiamo dire è che dal punto di vista iconografico, dell'immagine e della simbologia, i due protagonisti si sposano molto bene. Il titolo scelto per la loro avventura, **La scure e il fulmine**, già costituisce un'aggregazione di simboli molto caratterizzanti dei due e di certo qualcosa di estremamente accattivante. Entrambi i simboli fanno riferimento a concetti come la velocità, il sibilo, il rumore del vento e quindi da questo punto di vista sono fra loro accostabili. Ora si tratterà anche di capire come gli autori siano riusciti o riusciranno a metabolizzare e poi a sincretizzare in un'unica realizzazione le atmosfere, le caratteristiche specifiche e personali, i valori trasmessi dai due protagonisti. Di certo un *team up* di questo tipo non può vivere in maniera interessante se non si riuscirà a rendere i due decisamente collaborativi e vicini. Non può essere, come è avvenuto ad esempio per Dragonero o per Brad Barron, una semplice vicenda legata a un incontro quasi occasionale. La mini saga che presumibilmente sarà realizzata, sia pure dovesse essere completamente estranea e avulsa dalla *continuity* zagoriana e costituire quindi decisamente un fuori programma, non può assolutamente, a mio modo di vedere, rimanere una semplice condivisione di un palcoscenico da parte di due personaggi che quasi non comunichino tra loro. L'unico modo di far funzionare e far gradire la cosa, almeno al pubblico italiano, è secondo me quello di creare fra i due una reale, concreta amicizia e interazione che faccia immaginare che, in un mondo parallelo, i due potrebbero proseguire a trovarsi contemporaneamente ad agire sulla base delle stesse motivazioni. Se poi il tutto avrà un seguito, se vedremo magari un'uscita annuale, reiterata per due o tre volte, o invece si tratterà di uno *one shot*, sono cose da verificare prossimamente. Occorre anche dire, che negli ultimi tempi, allo scopo di legare e interessare in modo più forte i propri lettori, la Sergio Bonelli Editore sembra aver rafforzato la tendenza a sorprendere, a non preannunciare troppo, forse proprio a non dare punti fermi, che forse, nella visione di una casa editrice, possono costituire motivo di stanchezza o saturazione.

Staremo quindi a vedere cosa scaturirà da quello che, oggettivamente, non possiamo non definire come un coraggioso tentativo di innovazione.